

N. 1 GEN-FEB 2025

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GI/PAV/CI / PG/06/2012

IMPRENDITORI DI SPERANZA

*Insieme per porre al centro
la nostra umanità e cristianità*



SOMMARIO

- 3** *Editoriale del direttore*
Un Anno Santo per trasformarci
- 4** *Cambiare il mondo facendo impresa*
“In un mondo di squali non mangio gli altri ma li aiuto”
- 9** *Fondazione Santa Rita*
Un simbolo di speranza per Cuzco: l’Auditorium è vicino!
- 10** *Parole sante: Beata Fasce*
L’imprenditrice che non lavorava per sè
- 12** *Pellegrini di Speranza*
Cuori saggi capaci di attrarre alla fede
- 18** *Agostiniani*
“È bello annunciare il Vangelo a tante persone”



In copertina: Imprenditori di speranza.
Foto: Stock.adobe © jirasin

“La mano del Signore mi ha guidato”

22 *Pia Unione Primaria*
Anche in Portogallo vive l’esempio di Rita

24 *Dialogo col monastero*
La carità che salva il mondo

60 anni di fiducia per Suor Pia

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere “Dalle Api alle Rose”, la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale “Abbonamento”.

Grazie per quanto potrai fare!



NUOVO IBAN

Cari lettori, l’IBAN del Monastero è cambiato. Se avete già usato il vecchio, non c’è problema. Da ora, se desiderate sostenerci, le nuove coordinate bancarie sono:

IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2025

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CII. Edizione inglese: anno LIX.
Edizione francese: anno LXIII. Edizione spagnola: anno LIII.
Edizione tedesca: anno LIII. Edizione portoghese: anno XII.
Edizione polacca: anno II.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Alessia Nicoletti (coordinatrice)

P. Giustino Casciano, P. Juraj Pigula, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallero
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Suor Maria Lucia Solera osa, Alessandra Paoloni, Marta Ferraro, Rita Gentili, Vanessa Postacchini e Mauro Papalini

Foto

Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un’offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l’abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025

da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Un Anno Santo per trasformarci

In un mondo lacerato e piegato da guerre, crisi economiche e disuguaglianze devastanti, esiste una via diversa, capace di trasformare noi e il nostro tempo: è il messaggio con cui ci affacciamo al 2025, che si apre con l'immensa promessa di speranza del Giubileo, durante il quale la nostra Basilica sarà Chiesa Giubilare, e dei 125 anni dalla Canonizzazione di Santa Rita.

Entrambi arrivano per ricordarci che la fede e i valori cristiani possono essere motore di un cambiamento reale, anche nelle dinamiche sociali. Cerchiamo di testimoniarlo nella rivista grazie all'esempio della Beata Madre Maria Teresa Fasce: straordinaria donna, monaca, Abbadessa del nostro monastero vissuta nel cuore del Novecento, intuì che l'economia può essere strumento di bene, quando pone le persone al centro e opera guidata da principi di carità e giustizia. A Cascia, nel segno della spiritualità di Santa Rita, costruì non solo opere tangibili ma un'"impresa del bene", diffondendo una visione in cui fare impresa significa comunità, dialogo e pace. Perché fare impresa non è solo un atto economico, ma un gesto umano e implica riconoscere la dignità delle persone, superare la logica

dello sfruttamento e considerare il profitto non come fine, ma come mezzo per migliorare la vita di tutti. L'imprenditoria così è una missione: quella di costruire un futuro dove pace e giustizia non siano eccezioni, ma regole fondamentali. Quella che ci racconta Paola Veglio, donna e imprenditrice, che ha ricevuto il Premio dedicato alla Fasce, che celebra le donne, vere

imprenditrici del cambiamento.

In quest'ottica il 2025 è un'occasione unica per riflettere su come valori antichi possano guidare risposte nuove alle sfide contemporanee. Il

Giubileo della Speranza e la santità di Rita ci invitano a

fare anche un passo avanti:

trasformare la nostra vita, le scelte personali e collettive, in strumenti di riconciliazione e pace. È un invito rivolto non solo agli imprenditori, ma a ciascuno di noi "imprenditori di speranza", perché ogni azione conta, ogni piccolo gesto può contribuire. Che quest'anno ci trovi pronti a raccogliere il coraggio di Madre Fasce e la speranza di Santa Rita, con la certezza che migliorare il mondo è non solo possibile, ma necessario.





di Rita Gentili

“In un mondo di squali non mangio gli altri ma li aiuto”

L'esempio umano di un'imprenditrice che crea valore



zienda metalmeccanica Brovind di Cortemilia (Cuneo), è l'imprenditrice che ha ricevuto il premio 2024, per aver saputo far crescere la sua azienda mantenendo l'attenzione verso le persone e per aver guardato al territorio con progetti e azioni capaci di migliorare la qualità della vita della comunità. Abbiamo parlato con lei della sua storia e del suo approccio all'imprenditoria.

Chi è Paola Veglio e come definisce la sua impresa?

Chi sono è una bella domanda: ci ho messo quasi la totalità dei miei 45 anni a capirlo perché tante volte si è un po' quello che vogliono gli altri, si perde la propria identità per seguire il gregge. Mentre io alla fine sono stata un po' la pecora nera che mai scende a compromessi con i propri valori. Se mi dovessi descrivere con tre aggettivi direi folle, testarda e sensibile. Tutt'altro che semplice perché alcuni tratti che per me sono pregi per la società attuale sono difetti. La sensibilità, per esempio, è vista come una debolezza, mentre io l'ho sempre vista come un vivere a colori. A livello di im-

Il Premio “Madre Maria Teresa Fasce”, ideato nel 2023 dalle monache del Monastero Santa Rita da Cascia, è dedicato a quelle imprenditrici che scelgono di fare impresa guardando non solo al profitto ma anche al bene comune. Paola Veglio, piemontese, amministratore delegato dell'a-



presa, direi coraggiosa perché in un mondo di squali non cerco mai di mangiare gli altri ma di aiutarli sotto tanti punti di vista. Aiuto i clienti con un prodotto altamente innovativo, aiuto i dipendenti che per me non sono mai numeri ma persone da affiancare, di cui mettersi a disposizione, aiuto un borgo la cui prospettiva altrimenti sarebbe quella di morire.

Da cosa nasce la scelta di fare questo tipo di impresa?

Quando la vita ti presenta certe tempeste e riesci a sopravvivere, hai due strade: o decidi di arrabbiarti e incattivirti con il mondo e con gli altri, oppure puoi pensare che a tutto ci sia un perché e a quel punto accetti quello che la vita ti propone. Se fai questo, inevitabilmente inizi a metterti a disposizione degli altri. Questo è quello che è successo a me, non è mai stata una scelta ragionata fare questo tipo di impresa. È semplicemente questa voglia di fare, di

aiutare il prossimo, di mettersi a disposizione e, in un certo modo, usare quei talenti che ci sono stati donati. Un fondo di egoismo c'è sempre, perché aiutare fa stare anche bene, ma questa deve essere una conseguenza, mai il fine.

Fare impresa stando attenti ai bisogni delle persone, offrendo loro servizi, offrendone al territorio e alla comunità è una possibilità per tutte le imprese o solo per alcune?

Sicuramente ci deve essere una base solida. Noi abbiamo passato momenti di tracollo economico, declino assoluto e quando non hai da pagare fornitori e dipendenti, le priorità cambiano abbastanza: se non produco un utile, tanti bei discorsi sono vanificati. Però qui c'è una sostanziale differenza tra fare mero utile e creare valore. Io ho sempre cercato di trasformare gli utili in valore e da qui il mettere le persone al primo posto, perché il capitale umano è il valore più grande di un'azienda.

Aiuto i clienti con un prodotto altamente innovativo, aiuto i dipendenti che per me non sono mai numeri ma persone



FESTA BEATA MARIA TERESA FASCE 2024

Il 12 ottobre è stata la festa liturgica della Beata Fasce, Badessa del Monastero Santa Rita per 27 anni, che nella prima metà del '900 ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del culto ritiano e di Cascia. Come lo scorso anno, alle iniziative spirituali, le monache hanno unito il Premio "Madre Maria Teresa Fasce", aperto già l'11 ottobre dall'incontro con gli studenti del territorio, organizzato anche grazie alla collaborazione col Comune di Cascia, condotto da Cristiana Caricato, vaticanista di TV2000: la premiata Paola Veglio e Suor Giacomina Stuani, economista del monastero e direttrice editoriale di Dalle Api alle Rose, hanno portato a 200 ragazzi e ragazze i valori della Fasce e l'esperienza di vita di Paola. Gli studenti, partecipi e coinvolti, hanno presentato un video sull'eredità della Fasce, realizzato dal liceo scientifico e dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato (IPSIA) di Cascia. Infine, il 12 ottobre, in Basilica Inferiore che custodisce il corpo della beata: la Messa Solenne, presieduta dal Rettore del Santuario, Padre Giustino Casciano, il dialogo tra le monache e Paola Veglio, con la cerimonia di premiazione. La Priora del monastero, Suor Maria Rosa Bernardinis ha consegnato il Premio, un'opera d'arte unica che rappresenta la concretezza della carità e il Rettore la pergamena artistica con la motivazione.



La dimensione aziendale è un fattore relativo, per esempio ora sto partecipando a un progetto di rete e ci sono aziende di 3 persone come di 200: la prova che i progetti si possono portare avanti indipendentemente dalla dimensione. È ovvio che si tratta di sacrificare una parte del proprio, però è questo che vuol dire il concetto del creare valore, del mettere a disposizione quello che siamo riusciti a fare per un bene superiore. Ripeto, l'azienda ha vissuto veramente momenti bui, è stata risolleata per bravura, per fortuna, questo lo lascio dire agli altri, però nel momento in cui riesci a renderla solida e forte, è bello, è necessario fare questi percorsi di valore per le persone, il territorio e la comunità.

Che riscontro ha dai suoi dipendenti?

È stato difficile perché io sono entrata in azienda a 27 anni, ero donna in un ambiente metalmeccanico popolato da uomini che lavoravano lì dentro da 30 anni. Però, rimboccandosi le maniche e mettendoci tanta umiltà, e anche questo fa la differenza, oggi quello che percepisco è il rispetto, che non cade dal cielo, si guadagna sudando. Raggiungere il rispetto delle persone è la cosa più bella che ti possa capitare. Io ho inserito in azienda tante persone che uscivano dalle comunità di recupero per tossicodipendenti, con disturbo della personalità, persone con difficoltà, perché a me piace dare seconde opportunità nella vita, e ora, quando li incroci in officina, quel sorriso con il grazie implicito, è una cosa che ti fa dire sto andando nella direzione giusta.

Essere uomo o donna cambia la sensibilità che si mette nel fare impresa?

La differenza c'è, eccome, però è un argomento complicato. Io dico sempre che non si risolvono i problemi con le quote rosa, che sono la palese ammissione che esiste un problema nei confronti delle donne. Le quote rosa fanno emergere il problema, questo sì, ma io le trovo quasi umilianti, perché io in azienda voglio entrare perché lo merito, non perché sono donna. È vero che le donne sono sottovalutate e non comprese; ma molti dei limiti ce li mettiamo noi nelle nostre teste, invece dobbiamo imparare a credere in noi stesse. Anche perché effettivamente la sensibilità femminile, il senso materno ti fanno andare oltre il tuo ruolo di datore di lavoro e vedere nei dipendenti persone che hanno bisogno di essere ascoltate. Così veramente puoi fare la differenza e migliorare un pezzettino del mondo.

A proposito di questo, condividere che aiutare anche solo chi si incontra nella vita può cambiare le sorti del mondo?

È vero. Ho passato crisi esistenziali perché mi rendevo conto di non riuscire a salvare tutti, di non fare abbastanza, di non essere abbastanza. Poi, pensando a quanto mi diceva mio papà, cioè di non lamentarti se non hai provato almeno a cambiare le cose, ho capito che puoi cambiare il mondo, il tuo mondo. Non ho la pretesa di dire faccio in modo che non ci siano più le guerre, ma so che posso traslare questo concetto nel mio piccolo mondo, non aggre-

Ciò che mi ha lasciato il Premio è stata luce: è arrivato in un momento per me molto difficile

dendo gli altri, mettendomi a disposizione, ascoltando. Così porto un po' di pace nel mio piccolo mondo e se tutti facessero la stessa cosa, immaginiamo quanto il mondo potrebbe cambiare.

Cosa le lascia il Premio Beata Fasce?

I giorni che ho passato a Cascia e, in generale in Umbria, sono stati magici, una sorpresa. Mi aspettavo un mondo austero, chiuso, arretrato e invece ho trovato esattamente l'opposto. Le monache, che sono un mondo di imprenditoria di clausura, mi hanno dimostrato una dolcezza, un affetto, un aspetto materno fuori dal comune... tutto il mondo che ho conosciuto a Cascia, i padri agostiniani, i laici che ruotano attorno: è stato tutto una sorpresa. E mi sono trovata così bene perché, seppure tutti con una visione diversa, tutti hanno l'obiettivo comune di aiutare insieme. In Ma-

dre Teresa Fasce ho trovato una grande fonte di ispirazione perché, secondo me, era davvero una imprenditrice illuminata, anche dalla fede, ma rivoluzionaria. Ha portato Cascia a quel mondo che oggi conosciamo noi e milioni di pellegrini. Ha molti tratti che mi rispecchiano: testarda, idealista, concreta. La sua voglia di cambiare, di fare, di crederci fino alla fine: questa solidità che aveva nei pensieri, tanti imprenditori moderni dovrebbero prenderla come esempio. Ciò che mi ha lasciato il Premio è stata luce: è arrivato in un momento per me molto difficile, con tante responsabilità enormi, situazioni familiari che ti portano a chiedere se ne vale la pena. Io sono tornata profondamente cambiata, chi mi incontra mi dice 'sei luminosa' e adesso quello che so e che sì, ne vale la pena. Un viaggio bellissimo che porterò nel profondo del cuore.

L'ECONOMIA SOLIDALE È QUELLA "DEL NOI": ALTERNATIVA ALL'ECONOMIA "DELL'IO"

Si sente sempre più spesso della necessità di pensare un'economia alternativa al sistema attuale: un'economia del noi, finalizzata alla crescita e allo sviluppo della persona, delle comunità e dei territori, alternativa all'economia dell'io, finalizzata alla crescita ad ogni costo, a favore di chi riesce a massimizzare il profitto e in cui persone, comunità e territori sono considerati meri fattori produttivi. L'impresa solidale è questo: un modello di azienda che mette al centro il benessere delle persone, la giustizia sociale e la sostenibilità, piuttosto che il solo profitto. Si tratta di un'organizzazione economica che opera con l'obiettivo di creare valore per la comunità, rispettando i diritti dei lavoratori e i principi di equità e promuovendo relazioni trasparenti e collaborative tra produttori, consumatori e lavoratori. Questo tipo di impresa non solo produce beni e servizi, ma anche un impatto positivo sulla società, contribuendo a ridurre le disuguaglianze e a costruire un sistema economico più inclusivo, alternativo al modello tradizionale, che ci invita a fare scelte più consapevoli e responsabili, mettendo al primo posto il benessere collettivo.



Un simbolo di speranza per Cuzco: l'Auditorium è vicino!

Per la Festa di Santa Rita 2024, forte del vostro sostegno sempre più prezioso, la Fondazione si è impegnata a costruire per Cuzco, in Perù, un domani di speranza. Rappresentata dal completamento dell'Auditorium "Beata Maria Teresa Fasce" del Collegio "San Agustin de Hipona", destinato a **300 studenti** (3-18 anni) e ai **32.000 abitanti del distretto** di San Jeronimo, nella periferia sud-est di Cuzco.

Ci troviamo in una delle regioni più povere del Perù, dove la maggior parte della popolazione vive in gravi condizioni di **disagio sociale, culturale ed economico**. Qui, l'Istituto creato dal 2012 dal Vicariato Regionale dell'Ordine di Sant'Agostino di Apurimac è essenziale per l'educazione e l'inclusione sociale. Nasce in quest'ottica, l'Auditorium, rimasto incompiuto per motivi economici. Grazie ai fondi raccolti a maggio, per la vostra immensa generosità, la Fondazione ha potuto coprire i **lavori, per oltre 140mila euro**, e trasformare lo spazio grezzo in uno polifunzionale e sicuro, dove organizzare seminari, laboratori, incontri di formazione e gruppi di mutuo aiuto. Da agosto a settembre 2024 **abbiamo inviato 128mila euro**, che hanno realizzato gli impianti elettrici, audio e sanitari, i rivestimenti di soffitti, muri, pavimenti e la tinteggiatura degli ambienti. Oggi (siamo a dicembre 2024) i lavori procedono, mentre stiamo per mandare l'ultima parte della cifra, per le finiture mancanti, porte, finestre, arredi e bagni. **GRAZIE: questo traguardo porta il vostro nome!**



**SOSTIENI CON NOI
I PIÙ FRAGILI**

DONA ORA!

Banca

IBAN

IT93 I 03332 03201 000002611896

SWIFT/BIC: PASBITGG

Posta

c/c nr. 1010759072

intestato a Fondazione
Santa Rita da Cascia ets



Carta di credito e paypal

su fondazioneasantaritadacascia.org

GRAZIE!

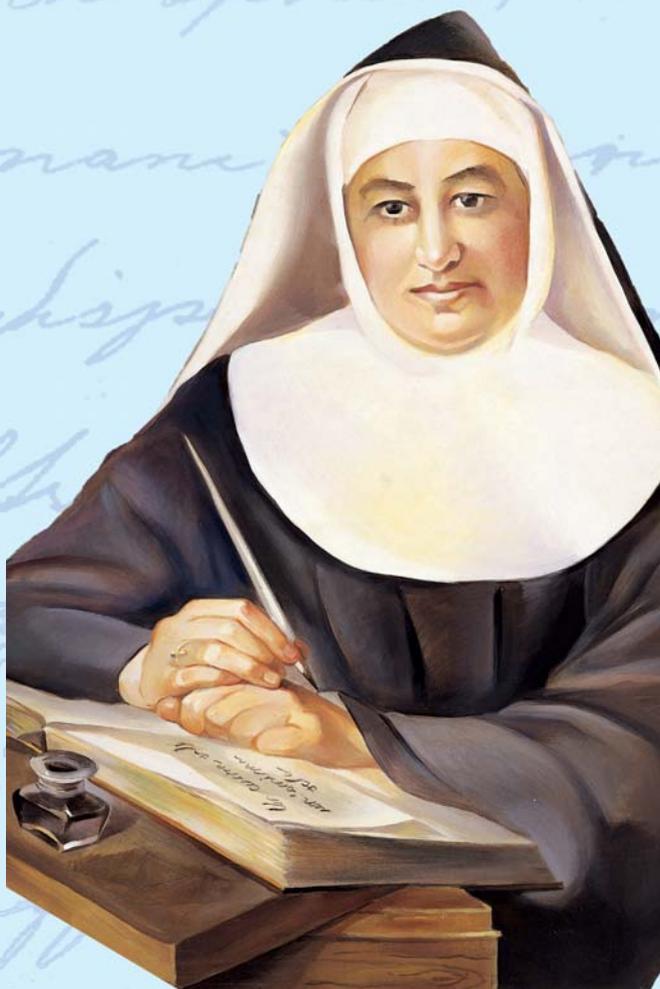


di Mauro Papalini,
storico agostinianista

L'imprenditrice che non lavorava per sè

*La voglio benché costi, la voglio perché costa,
la voglio a qualunque costo. - M.T. -*

Ogni persona che arriva a Cascia si rende subito conto che tutto parla di Santa Rita, tante opere sono sorte nel suo nome; tutto ciò si deve all'attività instancabile della Beata Maria Teresa Fasce. Pur riferendosi al contesto spirituale, le sue parole che riportiamo sopra, richiamano la perseveranza, il coraggio e la tenacia con cui si è impegnata nell'edificazione della nuova Basilica, favorendo tutte le opere di contorno che hanno interessato l'intera città: alberghi, strutture di accoglienza per i pellegrini, strade migliori per raggiungere Cascia. Si è trovata a gestire lavori, questioni economiche complicate e pastoie burocratiche nonché grosse somme di denaro. Ha dovuto trattare con persone non sempre oneste che hanno cercato di approfittarne; di questo ne soffriva moltissimo e in alcune sue lettere se ne usciva con espressioni del tipo: "Oh monsignore, quanto è brutto il mondo!" o "Questa mattina abbiamo mandato giù più lacrime che latte". Allora si può dire che è stata un'imprenditrice? Forse sì, ma dobbiamo intenderci sul significato di questo termine. Gli imprenditori lavorano per proprio conto, devono fare profitti per andare avanti, così possono dare lavoro ad altri e tutti ne traggono benefici (parliamo ovviamente degli imprenditori onesti).



Madre Maria Teresa Fasce (opera di Maria Bonaduce, sec. XX)

Viaggio nella storia della Rivista

Le storie di grazie ricevute

Fin dal primo numero Dalle Api alle Rose dà voce alle testimonianze di grazie ricevute per intercessione di Santa Rita. Diventa così spazio di racconto, condivisione e pubblica riconoscenza dei devoti, con le parole e poi anche con le foto, come un moderno social network. La redazione non entra nel merito delle testimonianze, riconoscendo loro la sola “fede umana”. Sono dei piccoli Magnificat scritti da chi ha conosciuto la sofferenza fisica e morale e poi ha visto accadere ciò che sembrava impossibile. Ogni storia è unica, ma tutte parlano di fede e di preghiera.

Dall'esposizione “Dalle Api alle Rose: 100 anni in mostra (1923-2023)”



Maria Teresa Fasce non era padrona di niente, avendo professato il voto di povertà, non lavorava per sé, ma solo per gli altri; poi aveva due ‘padroni’ molto esigenti: Dio e Santa Rita e questo lo rimarcava sempre: tante volte nelle sue lettere, parlando delle varie fasi dei lavori affermava: “Lo vuole Santa Rita, Santa Rita ha scelto, etc.”. Il guadagno poi ... le spese erano enormi e si era anche indebitata, ma i suoi ‘padroni’ sono stati generosi e tramite moltissimi devoti è riuscita a far fronte a tutte le spese, a costo di vivere in grande povertà, specialmente durante la guerra. Non ha guadagnato niente per sé, ma per i suoi ‘padroni’, e non soldi ma anime.

Tutti i devoti di Santa Rita che lei aveva attirato erano anime per il Signore, il vero fine della devozione ai santi e alla Madonna; in questo Maria Teresa Fasce ne ha guadagnate moltissime! Aveva un’etica imprenditoriale molto severa e che ha imposto a

tutti quelli che hanno collaborato con lei: far lavorare prima i casciani, pagare sempre adeguatamente i lavoratori, usare i soldi che venivano dai devoti secondo le loro intenzioni, su questo era inflessibile. Avendo lei amministrato le cose di Dio, di Santa Rita e degli altri, più che imprenditrice la potremmo definire una “direttrice delegata”, il Sergio Marchionne di Santa Rita! Ma contrariamente ai direttori delegati delle aziende che sono ben retribuiti per il loro lavoro, Maria Teresa Fasce ha ricevuto la sua retribuzione solo dopo aver lasciato questo mondo il 18 gennaio 1947, quando ha raggiunto i suoi ‘padroni’ in Paradiso.

Crediamo con buone ragioni che la Fasce oggi può e deve essere additata come modello per chiunque voglia fare impresa in modo corretto, basandosi su valori cristiani, avendo a cuore il bene degli altri più che il proprio guadagno, che ci deve essere naturalmente.



Vivi il Giubileo 2025 con i messaggi di speranza di **Suor Maria Rosa Bernardinis**, Madre Priora del Monastero Santa Rita da Cascia per anziani, giovani, genitori, poveri, malati e consacrati



Cuori saggi capaci di attrarre alla fede

Che cosa spera un credente, uomo o donna ormai “sazio di giorni” (Giojobbe 42,17), di lasciare alle generazioni future? La fede è un dono di Dio, che va alimentato perché porti frutto, altrimenti si disperde e muore. Può essere, però, trasmessa... non con l'imposizione, ma con l'attrazione; l'esperienza personale che ciascuno fa con il Signore la rende viva ed efficace. E chi ha più esperienza di un anziano o un'anziana: ecco allora la vostra e nostra missione, specialmente in questo Anno Santo.

Leggiamo dalle prime pagine della Bibbia che i grandi patriarchi hanno trasmesso ai discendenti non solo i beni materiali, espressione della benevolenza divina, ma anche l'esperienza mistica che hanno vissuto con Dio, aggiungendo ciascuno un tassello a quella conoscenza. Dio rivelandosi a Mosè sul Monte Sinai dice: “Dirai agli Israeliti, il Signore, Dio dei vostri padri, Dio

di Abramo, di Isacco e di Giacobbe mi ha mandato a voi” (Esodo 3,15).

Gesù stesso ha scelto degli uomini che stessero con Lui perché dopo la sua morte, la sua risurrezione e l'ascensione, continuassero l'opera: far conoscere il Vangelo a tutti, sostenuti dalla forza del suo Spirito. Negli Atti degli Apostoli vediamo davvero l'attrazione che quest'annuncio ha esercitato su molte persone, fino al punto di morire per Cristo, pur di restargli fedeli.

Ma non solo uomini, anche donne. Pensiamo a quanta autorità esercitava la donna cristiana in quel tempo nell'ambito familiare! San Paolo nelle sue lettere presenta alcune di loro; noi abbiamo un esempio in Santa Monica, mamma di Sant'Agostino.

Sono certa anche oggi, possiamo attirare e attrarre le nuove generazioni alla fede, con la nostra testimonianza, facendo nostri i sentimenti e gli insegnamenti



del Signore. Ricordo, anche con piacere, che per molti dei miei nipoti e pronipoti, gli insegnamenti dei nonni sono diventati dei punti di riferimento, di sensibilità umana e spirituale nelle loro scelte. Un mio nipote, che allora aveva otto anni, alla domanda meravigliata del parroco, che l'aveva visto alla Messa della Veglia Pasquale e poi all'orario solito: "Perché non sei stato a dormire ancora, sarai stanco; c'è un'altra Messa più tardi"; ha risposto: "La nonna mi ha insegnato, che al

Signore dobbiamo dare l'erba fresca, non il fieno".

Io stessa, colgo tanto nell'esempio delle monache anziane del nostro monastero: serenità, pace, gratitudine, accettazione della fragilità crescente... frutti questi di un rapporto fedele con il Signore e di una preghiera silenziosa e continua per l'umanità.

Invito, allora, tutti gli anziani a dire con il Salmista: "Signore, insegnaci a contare i nostri giorni, e acquisteremo un cuore saggio" (Salmo 90,12).

Gli insegnamenti dei nonni sono diventati dei punti di riferimento, di sensibilità umana e spirituale nelle loro scelte





Padre Giustino Casciano, Rettore della Basilica di Santa Rita ti accompagna nel Giubileo 2025 al fianco di Santa Rita, per un Anno Santo da vivere insieme nella gioia e nella speranza



La gioia del Natale per tutto l'anno

Il Giubileo del 2025 è iniziato la notte di Natale dell'anno scorso con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro a Roma da parte di Papa Francesco. Anche nella Diocesi di Santa Rita, quella di Spoleto-Norcia, come in quelle di tutto il mondo, è stato inaugurato l'Anno Santo. Il Papa lo ha dedicato alla speranza cristiana scegliendo la frase di San Paolo ai Romani: "La speranza non delude" (Rm 5, 5). Il messaggio che vogliamo dare a tutti i pellegrini di Santa Rita è che 2025 anni fa il Verbo si fece carne e perciò la gioia del Natale vale ogni giorno, per sempre.

Tutto questo anno sarà per noi cristiani un ricordo

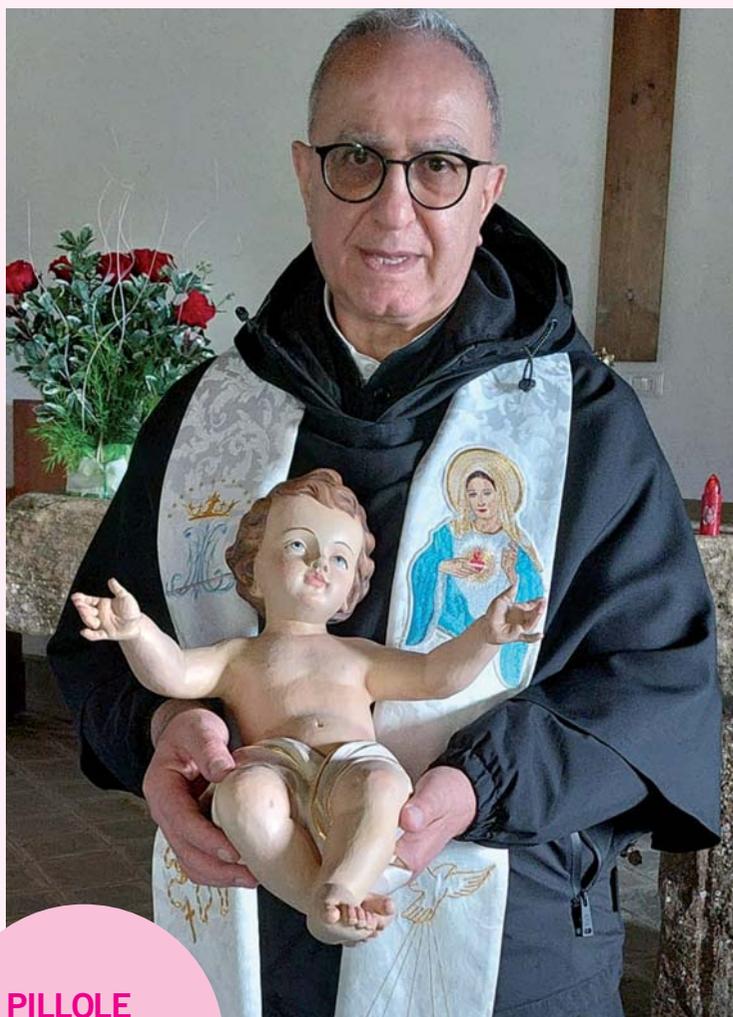
continuo e quotidiano della nascita di Gesù Cristo nostro Signore. La gioia, la pace, la bellezza e tenerezza del Natale non possono terminare il 6 gennaio. È troppo grande e troppo bello quello che è avvenuto nella pienezza del tempo quando Dio nacque da una donna, nacque sotto la legge, per donarci la gioia di essere figli adottivi di Dio (Lettera ai Galati 4, 4-5).

Durante la vita di Santa Rita (1381-1457) vennero celebrati 4 Giubilei: quello del 1390 e quello del 1400 con il Papa Bonifacio IX durante il doloroso periodo dello Scisma d'Occidente; quello del 1423 a conclusione dello Scisma con il Papa Martino V; quello del

1450 con il Papa Niccolò V. I primi tre Santa Rita li visse senza muoversi dal territorio casciano insieme a suo marito e ai suoi figli. Partecipò invece di persona al Giubileo del 1450. La nostra santa si recò a piedi pellegrina a Roma all'età di 70 anni, ottenendo dal Signore che la piaga sulla fronte, causata dalla spina di Cristo, si rimarginasse per qualche mese. Forse Rita durante quel pellegrinaggio giubilare assistette anche alla canonizzazione di San Bernardino da Siena celebrata dal Papa Niccolò V il 24 maggio 1450, solennità di Pentecoste. Insieme alle consorelle pregò sulle tombe degli apostoli e dei martiri, visitando le basili-

LA BASILICA DI SANTA RITA È CHIESA GIUBILARE: TI ASPETTIAMO PER BERE ALLA SORGENTE DELLA SPERANZA

Come decretato dall'Arcivescovo della Diocesi Spoleto-Norcia, fino al 6 gennaio 2026, nella nostra Basilica "i fedeli potranno ottenere l'Indulgenza giubilare se visiteranno devotamente questo luogo sacro e qui si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre nostro, la Professione di fede e una invocazione alla Vergine Maria, Madre di Dio".



PILLOLE DI GIUBILEO

a cura di P. Vittorino
Grossi osa

che di Roma e ricevendo le indulgenze e i benefici spirituali propri dell'Anno Santo. Se possiamo durante questo anno rechiamoci come Rita a Roma e anche a Cascia, e rinnoviamo la nostra vita di fede con i Sacramenti, la preghiera, le indulgenze, le opere buone ai vivi e ai defunti. Viviamo insieme a Santa Rita la gioia del Natale ogni giorno, perché 2025 anni fa veramente il Verbo si fece carne e da allora abita sempre in mezzo a noi e partecipa alla storia umana.

Rinnoviamo la nostra vita di fede con i Sacramenti, la preghiera, le indulgenze, le opere buone ai vivi e ai defunti

Iniziamo con fiducia il nostro viaggio di fede

Dice Papa Francesco: "La fede è un viaggio, vale a dire camminare, cioè mettersi in relazione con quanto accade intorno a noi, avvicinarsi alla vita degli altri per camminare insieme. Camminare non significa stare fermi, e credere vuol dire avere dentro l'inquietudine che ci porta verso un 'più', verso un passo in più in avanti, nel nostro rapporto con Dio e con gli altri. La fede è un pellegrinare, noi su questa terra siamo pellegrini, non turisti né girovaghi che ci spostiamo a caso. Il pellegrino vive il suo camminare all'insegna di tre parole-chiave: il rischio, la fatica, la meta". Oggi facciamo fatica a capire cosa significhi per i cristiani compiere un pellegrinaggio, abituati come siamo alla velocità e comodità dei nostri spostamenti. I pellegrini di un tempo ci insegnano la fiducia verso il Dio che li chiamava a porsi in cammino verso la tomba degli Apostoli, la Terra Santa o un santuario. Con l'insegnamento del Papa ci mettiamo in cammino verso il Signore e coloro che la vita ci mette accanto.



Con **Suor Maria Lucia Solera**, Superiora del Monastero Sant'Agostino a Rossano (Cosenza), celebra i 125 anni della Canonizzazione di Santa Rita rileggendo la sua vita come donna di speranza



Credere all'avventura dell'amore

Sant'Agostino parla della speranza con parole che sembrano dipingere un ritratto di Rita: "Sperare significa credere all'avventura dell'amore, aver fiducia negli uomini, compiere il salto nell'incerto e affidarsi completamente a Dio". Vediamo come ciascuna di queste affermazioni ha preso corpo nella vicenda di Santa Rita.

Avventura non è qualcosa di sensazionale, che sta fuori dalla piccola gittata della tua quotidianità. È avventura ciò che avviene mentre vivi la vita di tutti i giorni: ti si fa incontro una persona, e tu la accogli; c'è da prendere una decisione grave, e tu ti dai il tempo di maturarla seriamente; c'è qualcuno che chiede il tuo tempo, il tuo aiuto, il tuo ascolto, e tu ti fai trovare. Per il cristiano, così come per Rita, ogni giorno, situazione, contesto, anche quello così abitudinario che sembra non avere molto da

offrirti, è avventura: cioè, occasione per accogliere l'umile Gesù che ti viene incontro; occasione per esercitare la carità di marca evangelica doc.

Noi crediamo che Rita sia la donna di gesti di amore perché generativi nel loro sì: al perdono; alla riconciliazione; alla pace. Questo è senz'altro vero. Ma è altrettanto vero che Rita è stata anche capace di alcuni no potentemente generativi.

NO alla fuga: sarebbe stato comprensibile, da parte sua, dopo tutto quello che le era successo: il marito ammazzato, un'intera parentela che fa pressione perché la legge della vendetta si compia. Avrebbe potuto, e a ragione, desiderare lei un po' di pace e allontanarsi da quella cittadina sanguinaria. Rita non lo fa. Sceglie di rimanere.

NO alla rassegnazione: nessuna cronaca dà conto di quel tempo così duro, in cui Rita resta completamen-

te sola. Ma sappiamo come Rita ne riemerge: maturando la disponibilità alla consacrazione. Rita non si ripiega sul proprio dolore. Crede fermamente che ci sia un'alternativa al lamento che sa produrre solo altro lamento. NO al clamore, che poi è un sì: al nascondimento; alla normalità; al silenzio. Oggi si sbandiera tutto, finendo per diventare gente che vive come in una vetrina. Rita segue un sentiero diverso: quello del silenzio; della piccolezza che non fa proclamare.

LA PREGHIERA

Santa Rita, sorella nostra, ottienici di apprezzare le nostre piccole storie e di considerarle quali esse sono: una grande avventura di amore, perché la nostra speranza si espanda e prenda vigore.



Alle monache di Santa Rita lascio la fiducia nel domani

Un lascito al Monastero Santa Rita
è un dono prezioso che sostiene
l'opera delle monache.

Se vuoi saperne di più contattaci:
tel: +39 0743 76221
email: monastero@santaritadacascia.org
sito: lascitisantarita.org



**MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA**
Comunità agostiniana



di Alessia Nicoletti

AGOSTINIANI

“È bello annunciare il Vangelo a tante persone”

A dialogo con Padre Juraj Pigula, nuovo Priore del Convento di Sant'Agostino e Santa Rita di Cascia

Nato nel 1976 a Presov (Slovacchia), è parte della famiglia agostiniana dal 1995 ed è diventato sacerdote nel 2004. Oggi è anche membro del Consiglio della Provincia Agostiniana

d'Italia. La sua storia è simbolicamente partita proprio da Cascia e Santa Rita, dalla quale ora è tornato. In Slovacchia, a Kosice, Padre Juraj è stato, infatti, Priore della locale comunità agostiniana, fondata nel 1995 dai Padri Angelo Lemme e Paolo Benedik, che arrivavano proprio da Cascia. Dalle monache e dai padri di Cascia per Kosice arrivò anche il sostegno alla costruzione della comunità stessa, a partire dall'acquisto del terreno in cui sono sorti il convento (terminato nel 2011) e la Chiesa. Quest'ultima, nel 2018 è stata consacrata a Santa Rita, anche come ringraziamento. Nello stesso anno, Cascia si è gemellata con Kosice per la Festa di Santa Rita, in cui ogni anno si unisce a una diversa realtà del mondo e fu eccezionalmente la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia, Suor Maria Rosa Bernardinis, a portare una reliquia della santa. Eppure, nonostante il legame col mondo ritiano, Padre Juraj racconta: “Non avrei mai pensato di venire a Cascia per vivere stabilmente in comunità. Perciò essere qui oggi e, per giunta come Priore della comunità, per me è stata una vera sorpresa, che vivo pieno di attese”.



“La vita a Cascia - sottolinea - è molto diversa da tutte le altre realtà dove ho vissuto. Come città è molto piccola, ma il grande numero delle persone presenti è impressionante. La cosa più bella è proprio la Basilica piena di gente a cui poter annunciare il Vangelo ogni giorno, così come i pellegrini che ascoltano la storia di Santa Rita con stupore nelle visite al monastero e anche coloro che benedico e ascolto per le croci pesanti che devono portare nella vita”.

In Italia, Padre Juraj è stato in noviziato a Cartoceto nelle Marche, per un anno, e poi ha studiato a Roma. “Dopo gli studi ho passato tanti anni in Slovacchia (dal 2005 fino al 2022). Ho avuto solamente un intermezzo a Viterbo per un anno, come Priore della comunità e poi gli ultimi due anni sono stato nella comunità di Pavia, all’ombra della tomba di Sant’Agostino. Ora, quindi da Sant’Agostino sono passato a Santa Rita”.

In Slovacchia Padre Juraj ha svolto il suo servizio con i giovani e le famiglie, nell’insegnamento all’Università e come accompagnatore spirituale. “Negli anni - ricorda - il lavoro si è ampliato, nel campo della pastorale anche ai divorziati e ho iniziato a scrivere libri di spiritualità e scientifici. Ho fondato e diretto la rivista ‘Vita consacrata’ e la pagina web per i consacrati, per dieci anni. Ho organizzato i corsi di massmedia per i consacrati in Slovacchia. Ho diretto l’equipe della pastorale vocazionale diocesana. Negli ultimi anni ero anche parte della commissione per il Sinodo e per la nuova

evangelizzazione. Ero impegnato nell’attività di predicazione e conferenze per i religiosi e laici. Tuttora faccio parte del gruppo di studiosi slovacchi del Commentario alla Bibbia e come coautore ho pubblicato una decina di volumi (l’ultimo sui Salmi 1-25 è uscito nel 2024). Il mio ultimo libro di cui sono molto contento è ‘Sant’Agostino. Storia, spiritualità e testi’ ed anche una traduzione del libro su Sant’Agostino per i bambini”.

Coloro che benedico e ascolto per le croci pesanti che devono portare nella vita



Padre Juraj, al centro, a ottobre 2024 ha celebrato la Santa Messa dei 90 anni di Padre Mario Di Quinzio, che gli è accanto (a sinistra). Di questo traguardo vi parliamo nella pagina successiva

Un impegno a tutto tondo e un’esperienza preziosa a contatto con le nuove generazioni, le famiglie e le sfide della modernità: ecco il bagaglio che accompagna Padre Juraj nel guidare al meglio la comunità di Cascia, sempre nello spirito di accoglienza e fraternità di Santa Rita.

“La mano del Signore mi ha guidato”

I 90 anni di Padre Mario Di Quinzio

Anche nei
momenti di
malattia e di
prova hai
edificato
coloro che ti
hanno
assistito

“**S**ono felice perché ho sempre sentito la mano del Signore che mi ha guidato, fin da piccolo. Lui mi ha permesso di superare ogni difficoltà e limite. Non perdiamo mai fiducia nel Suo amore e misericordia”. Così Padre Mario, da tempo nella comunità di Cascia dov’è stato cappellano dell’Alveare e Rettore, ha espresso la sua gioia, anche per tutti gli auguri ricevuti. Tra questi quelli di Padre Gabriele Pedicino, Priore della Provincia d’Italia degli Agostiniani, affidati a una lettera, di cui riportiamo i tratti significativi. “Caro Padre Mario, i novant’anni sono un bel traguardo che da Nepezzano (Terano), passando per Gubbio, Terni, Perugia ti hanno portato qui con noi a Cascia vicino a Santa Rita. Dall’Abruzzo ‘forte e gentile’ di cui tu sei uno splendido riflesso - fermezza d’animo e gentilezza nei tratti - sei arrivato in Umbria, guidato dalla spiritualità di Sant’Agostino insegnando a tutti i confratelli e al popolo di Dio quello spirito di servizio e disponibilità disinteressata che sono propri della Regola che professiamo. Per formulare questo messaggio augurale mi sono fatto aiutare da chi ti ha conosciuto meglio di me, in particolare mi riferisco al confra-

tello e Priore Provinciale emerito Padre Gianfranco Casagrande, il quale mi ha sottolineato che ti sei sempre messo a lavoro con entusiasmo, animando giovani e ragazzi che ancora oggi riconoscono la tua amicizia e il tuo impegno. Non hai mai fatto preferenze di persone perché hai chiaro che davanti a Dio siamo tutti ugualmente suoi figli. Questa tua apertura di mente e di cuore ha insegnato a tanti tuoi confratelli e a tanti laici a vivere meglio, evitando divisioni e steccati. Anche nei momenti di malattia hai edificato coloro che ti hanno assistito dando prova di docilità e di pazienza. Il tuo spirito intraprendente ti ha aiutato e ti aiuta ad essere creativo, e questa tua capacità è disarmante. Il tuo coraggio non ti ha fatto fermare e sempre di nuovo hai cercato il bene comune prima del proprio. Desideriamo ringraziare la Comunità di Cascia, le Monache, i parenti e amici e quanti ti assistono per l’attenzione e la cura che hanno per te, e insieme ringraziare il Signore per il bel dono che sei per la nostra Provincia. Continua a offrire i tuoi acciacchi per la famiglia agostiniana e per tanti smarriti di cure di questo nostro tempo. *Ad multos annos* caro Padre Mario”.



Codice A
Borsetta pasquale bianca



Codice B
Borsetta pasquale verde

Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle Monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Per la tua Pasqua, richiedi le nostre creazioni con ovetti di cioccolato.

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l’ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito santaritadacascia.org/pasqua

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo **modulo d’ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
 via _____ n. civico _____
 cap _____ città _____ provincia _____
 tel. _____ cell. _____
 e-mail _____
 note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Borsetta pasquale bianca (16x16 cm circa)		€ 12,00	
B	Borsetta pasquale verde (16x16 cm circa)		€ 12,00	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT87F0333203201000002611885 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____ Firma _____



Anche in Portogallo vive l'esempio di Rita

Dalla devozione di Else è nato un bel gruppo di preghiera e 'azione'

La grande famiglia della PUP, la Pia Unione Primaria Santa Rita, l'unico gruppo di preghiera dedicato alla taumaturga umbra riconosciuto dal Monastero di Cascia, dove ella stessa è stata una delle consorelle, cresce e si espande sempre più, anche oltre i confini italiani. In questo numero della rivista, abbiamo scelto di raccontarvi l'esperienza della PUP del Portogallo.

Un sogno, un viaggio, un incontro ed ecco che le "Dio-incidenze" sono servite. Else Gomes da Silva sognò Santa Rita qualche tempo prima di entrare in sala operatoria, per un intervento che avrebbe potuto costringerla sulla sedia a rotelle. Tuttavia, con tanta fede, si rivolse a Santa Rita e l'operazione riuscì bene. Poi, per un'altra patologia, fu ricoverata presso l'ospedale São José. In uno di questi giorni di ricovero, nonostante i forti dolori, si recò nella cappellina del nosocomio, e lì rivide la scena che aveva sognato, l'immagine di Santa Rita così come le era apparsa. Da quel giorno non ha mai smesso di invocarla, e Santa Rita in un modo o nell'altro, le ha sempre mostrato la sua vicinanza.

Poco dopo, la signora Else scoprì che nella parrocchia di São Nicolau si organizzava una grande processione, proprio per il giorno della santa, il 22 maggio. Partecipò con entusiasmo e devozione a questo evento, tuttavia notò che non c'erano simboli o immagini dedicati a Santa Rita. Così decise

di ideare delle magliette con la sua immagine e uno stendardo, che da allora si porta in processione ogni anno. Fu da quell'idea che nacque e non ha mai smesso di crescere, un gruppo di preghiera locale dedicato a Santa Rita, era il 2009.

Nel 2017 alcuni devoti del gruppo si recarono in pellegrinaggio nei luoghi di Rita. Poi questi viaggi vennero sospesi con il dilagare del Covid. Solo nel 2022, dopo la pandemia, i devoti portoghesi tornarono in visi-



Else con la figlia Teresa e il nipotino Eduardo



PIA UNIONE PRIMARIA

ta a Cascia, grazie anche alla sapiente organizzazione di una delle affiliate, Teresa Fonseca. In quell'occasione incontrarono Padre Carlos Chavez, un giovane padre agostiniano di origini peruviane, che all'epoca era di comunità a Cascia. "Fu lui a aprirci le porte e ci raccontò con passione e coinvolgimento la storia di Santa Rita, dell'Alveare (il progetto di accoglienza per minori del Monastero Santa Rita da Cascia). Lui percepì subito che amiamo tanto Santa Rita, e che per lei siamo disposti a tutto". "Intuendo la nostra grande devozione, ci parlò anche della PUP e ci presentò Alessandra Paoloni - la segretaria nazionale del gruppo", ha aggiunto Teresa, la figlia della signora Else, che ha sempre accompagnato e condiviso la devozione con la mamma. "Presi le Apette fatte dal monastero (uno dei prodotti della linea Fatto per Amore, che sostengono le opere di

carità delle monache) e una volta tornate a casa abbiamo comprato del materiale per farne delle repliche.

Abbiamo coinvolto tutto il gruppo, che oggi conta 155 persone provenienti da parrocchie diverse, ma uniti dalla stessa devozione e dallo stesso spirito di unione e fratellanza", ha sottolineato ancora Teresa. Oltre a pregare insieme, infatti, i devoti si incontrano per produrre e distribuire alcuni oggetti simbolo della vita di Santa Rita, con il cui ricavato sostengono seppur da lontano le opere ritiane. Almeno una volta l'anno, poi, alcuni devoti del gruppo si recano a Cascia per incontrare i padri agostiniani, in particolare Padre Bruno con il quale si è creato un forte legame, le monache e per consegnare la loro offerta. Da gruppo di preghiera locale, ora, dopo il normale iter da seguire, sono ufficialmente affiliati alla PUP.

È bello notare come nonostante le distanze fisiche, linguistiche, culturali, se il Signore vuole, rende tutto possibile. È con questo articolo che ringraziamo tutti i devoti di Santa Rita sparsi per il mondo, ricordando che ci si può iscrivere alla PUP anche in modo personale e non solo come gruppo.

IL 2025 DELLA PIA UNIONE: TUTTI GLI APPUNTAMENTI

26 gennaio a Selargius (CA): Incontro Pia Unione in Sardegna

7-8 giugno a Roma: Giubileo Pia Unione Rivolgersi ai Responsabili. Iscrizioni entro 6 aprile. I singoli possono iscriversi, specificando "partecipazione Pia Unione Primaria Santa Rita", su: pilgrim@iubilaeum2025.va

19-20 luglio a Cascia: Pellegrinaggio Pia Unione Puglia per 125° Canonizzazione Santa Rita.

12-14 ottobre a Cascia: Incontro Assistenti spirituali e Responsabili regionali

INCONTRO GENERALE A CASCIA 2026 - 20° anniversario della Pia Unione
11-12 aprile organizzato dalla Calabria



di Suor M. Giacomina Stuani osa

La carità che salva il mondo



La virtù dell'amore cesella Cristo in noi e lasciandoci guidare da Lui, Maestro interiore, rinunciamo a noi stessi, al nostro egoismo

“La perfetta carità non ha né la cupidigia del secolo, né il timore del secolo, cioè né la cupidigia per accaparrarsi le cose temporali, né il timore di perderle. Attraverso queste due porte entra e regna il nemico, il quale deve essere cacciato prima col timore di Dio e poi con la carità. Dobbiamo pertanto desiderare una chiarissima ed evidentissima conoscenza della verità tanto più ardentemente, quanto più ci accorgiamo di progredire nella carità e avere il cuore purificato dalla sua semplicità, in quanto proprio attraverso l'occhio interiore si vede la verità: Beati i puri di cuore, dice il Signore, perché essi vedranno Dio. In questo modo radicati e fondati nella carità pos-

siamo comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità; sapere l'altissima scienza della carità di Cristo, per essere riempiti di tutta la pienezza di Dio”. (Sant'Agostino - Il combattimento cristiano, 33,35). Agostino ci invita con queste sue parole ad aprire il cuore al modello più perfetto di uomo-Dio e mettersi a Sua disposizione con le mani della volontà, le ginocchia salde della preghiera, i cuori spalancati sull'Infinito.

Una delle condizioni, che in sé è anche virtù, perché ogni altra virtù possa crescere ed essere esercitata in ciascuno di noi, è l'amore. La virtù dell'amore cesella Cristo in noi e lasciandoci guidare

da Lui, Maestro interiore, rinunciamo a noi stessi, al nostro egoismo, ai vizi che possono scaturire da una chiusura in noi stessi.

Sentiamo ancora Sant'Agostino: "Mi sembra quindi che definizione breve e vera della virtù è l'ordine dell'amore (La Città di Dio, 15,22). E poi: "Fuori dell'ordine regna l'inquietudine, nell'ordine la quiete. Il mio peso è il mio amore; esso mi porta dovunque mi porto. Il tuo Dono Signore ci accende e ci porta verso l'alto" (Confessioni 13,10)

Il nostro completo attaccamento a Dio, nostro Fine ultimo, ci aiuta a vivere una vita virtuosa e di quella carità che può salvare il mondo. L'anima cerca, attraverso "l'ordine dell'amore", di vivere unita a Lui, anche se solo nella vita eterna otterrà la perfetta unione con il suo Creatore, poiché in questo mondo siamo attratti dall'amore di noi stessi e dall'orgoglio. Per Agostino la carità è la vera essenza della vita cristiana e il fine ultimo è la contemplazione di Dio.

Uno dei sinonimi dell'amore è la misericordia. Il Patriarca di Costantinopoli, Geremia II, vissuto alla fine del secolo XVI, sottolineava l'importanza della virtù della misericordia, come vera sintesi di carità e santità cristiana: "Cibo senza sale, parole senza verità, opere senza fede, principio senza fine, e virtù senza misericordia, son tutte cose morte. Come nessun vivente cammina con un piede solo, e nessun uccello vola con una sola ala, e nessuna nave naviga con una sola fiancata e nessuna casa è coperta da un solo muro, così nessuno degli eletti si salva, se non unisce alle altre virtù la misericordia. Questa infatti è tale che punisce per la sua mancanza e se viene messa in pratica salva per la sua presenza".

Dio è amore e l'anima ritorna a Dio nell'amore per mezzo della virtù. "Ama e fa' ciò che vuoi... Sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene", concludebbe Agostino...

Dio è amore
e l'anima
ritorna a Dio
nell'amore
per mezzo
della virtù

Il libriccino delle monache del Monastero Santa Rita da Cascia ci fa riscoprire l'importanza della preghiera, il caldo abbraccio che ci lega a Dio.

RICHIEDILO SU
shop.santaritadacascia.org



Per informazioni:
Scrivi a
libri@santaritadacascia.org
Chiamaci allo 0743.750960
Dal lunedì al venerdì,
dalle 10 alle 12





di Vanessa Postacchini

60 anni di fiducia per Suor Pia



Sessant'anni di vita monastica raccontati con la dolcezza e la profondità di chi ha fatto della propria esistenza un dono totale a Dio. Suor Maria Pia Conversa ripercorre un cammino di fede che è ricco di significato per ogni persona che cerca il senso della propria vita. A 83 anni, ricorda il suo 'sì' iniziale come una chiamata dell'Infinito. Una chiamata che l'ha condotta dall'oscurità del Mistero alla luce della fiducia, proprio come Abramo, affidandosi interamente al disegno divino.

La forza della fiducia in sé

Nel suo messaggio più prezioso, Suor Pia invita ognuno a riscoprire la stima di sé, qualunque sia la stagione della vita. "Ciascuno di noi è portatore di doni, bisogna saperli riconoscere, prenderne consapevolezza ed esprimerli, anche quando si attraversano momenti complessi. Anzi, è proprio allora che bisogna avere il coraggio di affidarsi a Dio-luce e sospingersi ad agire dal profondo di sé".

Come ha fatto lei, la quale ha affrontato ogni difficoltà con fedeltà - che è lotta, modo per uscire da sé e andare verso Dio - , accompagnata sempre dalla Parola. Suor Pia sprona all'ascolto interiore, seguendo l'insegnamento

di Sant'Agostino: "che io conosca me e che io conosca Dio". Un invito a non temere la propria fragilità, ma a trasformarla in opportunità di crescita spirituale.

La speranza come cammino di riconciliazione

Guardando all'Anno Santo, Suor Pia condivide una visione profondamente consolante, quella della Chiesa, madre dell'umanità, che propone un tempo di riconciliazione, prima di tutto con se stessi. Un percorso per accogliere la propria persona "nella positività e reale fragilità", presentandosi a Dio, che ci accoglie con misericordia, nella verità più autentica. La sua speranza è "raggiungere l'armonia, la pienezza nell'essere persona a immagine di Dio e acquisire serenità, pace, gioia".

Essere monaca a Cascia

Nel suo Ministero quotidiano della Consolazione, Suor Pia accoglie migliaia di pellegrini. "Ogni incontro è un dono, in quanto ciascuno espone la realtà che vive con la propria sensibilità. Da parte

mia, cerco di accogliere con rispetto e partecipazione, donando una parola di conforto e affidamento in Dio che in seguito diviene preghiera, affinché la 'grazia', dono di Dio, raggiunga la singola persona, dando forza e serenità negli eventi che affronta".

Per Suor Pia, "la nostra scelta contemplativa è uno stato che dà spazio al silenzio per riflettere e soffermarci sul senso profondo del nostro essere persona a immagine di Dio. La nostra comunità agostiniana è chiamata a mettersi alla sua costante ricerca". In questo contesto, la preghiera per lei è "sentimento di una presenza che diviene lode, ringraziamento, intercessione". Nella vita di clausura, uno dei suoi 'rifugi' è la natura: contempla il Creato come riflesso dell'infinito amore divino. Si percepisce "un piccolissimo puntino" eppure consapevole di essere "molto più grande del creato" perché persona cosciente. Quello di Suor Pia è un messaggio di speranza che attraversa i confini del monastero e raggiunge ogni cuore in cerca di senso e di pace.

Ciascuno di noi è portatore di doni, bisogna saperli riconoscere

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

- Alba Coni (Pavia - Italia)
- Anna Frediani (Brindisi - Italia)
- Ausilia Trincherò (Pezzano VC - Italia)
- Aldina Pillon Callegaro (Vas BL - Italia)

- Chiara Demarinis (Rutigliano BA - Italia)
- Elisabeth Lybia Pennacchi (Sao Paulo - Brasile)
- Emilia, detta Emy, Fabbri (Roma - Italia)
- Federica Antonini (Norcia PG - Italia)
- Federica Bartolini (Cascia PG - Italia)
- Giovanna Santamaria (Noicattaro BA - Italia)
- Grazia Farella (Rutigliano BA - Italia)
- Malvina Oliviero (Sovizzo VI - Italia)
- Maria De Angelis (Cascia PG - Italia)
- Maria Rita Vialetto (Marostica VI - Italia)
- Maria Zedda (Cagliari - Italia)
- Roberto Nardi (Cascia PG - Italia)
- Santo Di Dedco (Lauria PZ - Italia)



**Il tuo 5xmille è come l'amore di una famiglia.
Non ha confini.**

Oltre una semplice firma, oltre un gesto di solidarietà. Il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia ets va oltre ogni limite per arrivare dove più è più necessario. Arriva all'Alveare di Cascia, dove da più di 85 anni, bambine e bambini vengono accompagnati in un sereno percorso di crescita. Arriva in Libano dove, grazie al progetto JRS, garantiamo il diritto all'istruzione di piccoli siriani e libanesi e al Centro Up di Assisi dedicato alla cura di bambini autistici. Arriva ovunque ci siano persone fragili da sostenere e ovunque si trasforma in speranza, protezione e aiuto. Perché questo fa una vera famiglia: si stringe intorno a chi ha bisogno senza lasciarlo mai solo.

5x1000
93022960541



**FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA** ets
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221